

Per i problemi della cantieristica

I sindacati di Trieste convocati dal ministro del Bilancio

La riunione con Pieraccini fissata per il 26 a Roma - L'assurdità del piano Fincantieri dimostrata dai dati del ministero della Marina mercantile - Cresce l'opposizione al ridimensionamento - Lo sviluppo del settore legato alle esigenze della flotta

I problemi dell'industria cantieristica nazionale saranno esaminati il 26 settembre a Roma presso il ministero del Bilancio, nel corso di una riunione che l'on. Pieraccini avrà con i dirigenti della Camera del Lavoro, della Uil, e della Cisl, e con i segretari provinciali Fiom, della Fim e della UilM.

La convocazione dei sindacati triestini è stata fatta ieri dal ministro, cui non è sfuggita evidentemente la crescente opposizione al piano di ridimensionamento della flotta navale pubblica, non solo nella città giuliana ma anche negli altri centri cantieristici del Paese.

L'assurdità del piano di ridimensionamento della flotta navale pubblica è stata ampiamente dimostrata ieri dalle informazioni, anche statistiche, pubblicate da un'agenzia ufficiosa e desunte dagli elaborati della commissione Caron. Secondo questa fonte, il piano Fincantieri sarebbe stato concepito per conseguire gli obiettivi della competitività nell'ambito internazionale e del collegamento della cantieristica con l'intero settore marittimo. Questa premessa, tuttavia, contraddice clamorosamente alle notizie diffuse dalla stessa agenzia, da cui si deduce che l'industria navale italiana, anziché subire ulteriori compressioni, dovrebbe avviarsi ad un più alto livello di sviluppo.

Negli ultimi anni infatti l'incremento della flotta nazionale è stato inadeguato, «sia al mantenimento della quota di partecipazione italiana al tonnellaggio mondiale (4% nel 1960 e 3,6% nel 1965), sia alle esigenze di pareggio della bilancia dei conti». Secondo il ministero della Marina mercantile, inoltre, «per mantenere una posizione di equilibrio rispetto al 1960 occorrerebbe che la consistenza della flotta nazionale si portasse a 8 milioni di tonnellate, con un aumento netto di circa 2 milioni di tonnellate». Secondo le previsioni della commissione Caron, infine, la produzione dei cantieri italiani «per conto nazionale» dovrebbe aggirarsi a 500.000 tonnellate annue (ma anche sulle 750 mila), «senza considerare il naviglio passeggeri, da pesca e di tipo speciale», e senza tener conto - aggiungiamo noi - degli ordinativi esteri che pure possono essere assai consistenti.

Come si può conciliare la linea del ridimensionamento con questi obiettivi, i porta-voce governativi non lo hanno detto, né potevano ovviamente farlo, visto che le esigenze della sola nostra flotta mercantile impongono uno sviluppo di tutta l'industria navale.

Nessuno, del resto, ha mai spiegato come sia possibile raggiungere la competitività smantellando interi complessi, anziché ammodernarli. A vanificare definitivamente il piano Fincantieri sta d'altra parte l'affermazione secondo cui «una capacità di produzione dell'industria cantieristica nazionale di 500 mila tonnellate all'anno porterebbe ad un regime di quasi piena occupazione per i cantieri italiani, almeno nell'arco del prossimo quinquennio».

Come si vede, il «piano Fincantieri» dell'Iri e del governo non hanno alcuna consistenza e non trovano giustificazione all'interno di oscuri accordi internazionali per cui la navale italiana, fatta volutamente invecchiare negli uomini e negli impianti, dovrebbe ora subire nuovi colpi mortali. Ma lo schiacciamento delle forze che si oppongono al programma di ridimensionamento diventa ogni

Più marcata la ripresa produttiva

Le prime anticipazioni sull'indice della produzione industriale confermano una accelerazione del ritmo di sviluppo verificatisi nei primi sette mesi dell'anno: rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso è stata infatti registrata un'espansione del 12 per cento circa. Il dato conferma le valutazioni positive accertate da un sondaggio effettuato fra gli imprenditori italiani da parte dell'ISCO. L'aumento del ritmo di sviluppo della produzione conferma la validità e l'attendibilità delle richieste di milioni di lavoratori italiani in lotta per il miglioramento dei contratti.

«Il contratto è scaduto da un anno: ora basta»

La riorganizzazione capitalistica in corso alla Radiatori rende indispensabile la contrattazione sindacale degli organici e orari

Dal nostro inviato
BRESCIA, 22. «Qui alla Radiatori i metallurghi hanno fatto gli scioperi per il contratto e hanno condotto, anche in queste settimane, l'azione sindacale su due questioni: 1) per il salario (il padrone vuol cancellare la conquista di un premio speciale in relazione alla massima utilizzazione degli impianti); 2) per una fabbrica «moderna» con prospettive di sviluppo della produzione e della occupazione, non con prospettive di ridimensionamento o addirittura di liquidazione (come sembra nelle intenzioni del padrone).»

Così ci dicono i rappresentanti della Commissione inter-sindacale illustrando la situazione della fabbrica: «Siamo stati a orario ridotto prima delle ferie. Ora facciamo 40 ore settimanali, ma già si preannuncia per il prossimo

Ricatto padronale sulla categoria perché aspetti il contratto dei metallurgici

SCIOPERO ALLA MOTTA: I DOLCIARI NON ATTENDONO



200 mila in agitazione

Fermento fra i chimici dopo la rottura

MILANO, 22. Un chiaro e unitario orientamento di lotta viene dalle fabbriche chimiche e farmaceutiche milanesi dopo la notizia della interruzione delle trattative per il contratto. Il fermento, già vivace nei giorni scorsi, si è tramutato in protesta vera e propria e sfocerà nelle prossime ore in azioni sindacali di fabbrica. Dopo le manifestazioni svoltesi nella zona Vigenotta e alla Bovisio alla vigilia degli scioperi del 18 e del 19 scorsi, i lavoratori chimici e farmaceutici milanesi si apprestano a dare una energica risposta alla intransigenza di un padrone che a Milano ha nomi famosi: Montecatini, Edison, SAFA, Lever, Gibbs, Farmitalia, Carlo Erba, Lepetit, ecc.

Convocato il Direttivo CGIL

La segreteria della CGIL ha convocato il direttivo per il 23 settembre e 1. ottobre. I due punti all'ordine del giorno sono: 1) lo sviluppo del movimento rivendicativo e delle trattative di categoria (relatore Vittorio Foa); 2) incontri interconfederali sull'unità sindacale e le iniziative unitarie (relatore A. Golinno Novella).

Consegnata al ministro la replica dei lavoratori Mezzadria: la legge viene sabotata dal governo

Sette punti inapplicati dagli organi ministeriali elencati nel documento presentato a Restivo

I segretari della Federmezzadria-CGIL, Renato Ognibene e Malvino Mariani, hanno avuto un incontro col ministro Restivo presenti i sottosegretari Principe e Schietroma. I dirigenti dei mezzadri hanno presentato al ministro un documento in cui, nel comunicare che il Direttivo del sindacato ha respinto lo schema di accordo proposto dal ministro per l'applicazione della legge n. 756, viene tracciato un quadro dell'attuale situazione della mezzadria. Nel documento si pone, anzitutto, la questione della reale volontà governativa di attuare il voto parlamentare che con la legge 756 intendeva avviare la trasformazione dei mezzadri in liberi proprietari della terra che lavorano. Lo schema Restivo, purtroppo, ha rappresentato una risposta negativa a questo quesito perché rivoltò a tracciare un bilancio nel quale appaiono, come dovrebbe sopravvivere gli aspetti peggiori del contratto. Ma ancor più grave, e clamorosa, è la dimostrazione di una volontà politica contraria ai lavoratori che emerge nella seconda parte del documento dove - indirettamente ma con chiarezza - si pone il problema degli adempimenti previsti dalla legge che investono funzioni e organi di governo.

A due anni dall'entrata in vigore della legge, non solo non ha agito in conformità alla legge, ma si è dimostrato su posizioni allineate al padrone e talvolta ancor più arretrate. Il documento, testualmente, ricorda al governo che esso è tenuto dalla legge a far sì che siano: 1) favorite le iniziative dei mezzadri in materia di trasformazioni e innovazioni; 2) impediti le azioni dei concedenti; 3) impegnate le aziende agricole degli enti pubblici a condurre mezzadria ad applicare giustamente la legge 756 e ad attuare per prime quei provvedimenti che sono atti ad estendere la proprietà diretta coltivatrice.

Le cronache di ogni giorno ci dicono che in ciascuna di queste tre direzioni il ministro Restivo e il governo hanno agito in senso contrario alla legge: accettando piani fasulli degli agrari per disdettare i mezzadri, bocciando tramite i prefetti le deliberazioni di enti pubblici, negando i finanziamenti a cooperative di mezzadri.

Il documento prosegue indicando che il governo ha impedito l'intervento governativo, a due anni di distanza dall'entrata in vigore della legge, non si è ancora manifestato.

Direzione aziendale: si chiede una circolare ministeriale che abbia contenuti tali da garantire la partecipazione dei mezzadri alla elaborazione dei piani di produzione, alla stipulazione dei contratti di coltivazione e a tutte le decisioni che riguardano il processo produttivo e commerciale.

Finanziamenti: utilizzare adeguatamente l'art. 8 della legge sulla mezzadria, le disposizioni del Piano Verde e la facilità di legge, in quanto tale, abbia assicurato sia il diretto pagamento della sua quota spettante, sia il diritto di avere dei rappresentanti nelle sedi decisionali e di controllo della produzione. Il ministro delle Finanze (prima Tremelloni, ora Preti) si rifiuta di applicare la legge: altrettanto fa il ministro dell'Industria che è rimasto sordo ad ogni richiesta di rinnovo del contratto cessione biotile nel quale dovrebbe essere sancita ugualmente la riscossione separata e il diritto di autonomia rappresentanza del mezzadro.

FEOGA - Si chiede di operare affinché i mezzadri ricevano in forma adeguata i finanziamenti MEC (Fondo agrario)

Disponibilità: occorre intervenire perché il ministero delle Finanze, nel rispetto della legge, riconosca che il mezzadro quale diretto produttore della legge: altrettanto fa il ministro dell'Industria che è rimasto sordo ad ogni richiesta di rinnovo del contratto cessione biotile nel quale dovrebbe essere sancita ugualmente la riscossione separata e il diritto di autonomia rappresentanza del mezzadro.

FEOGA - Si chiede di operare affinché i mezzadri ricevano in forma adeguata i finanziamenti MEC (Fondo agrario)

Disponibilità: occorre intervenire perché il ministero delle Finanze, nel rispetto della legge, riconosca che il mezzadro quale diretto produttore della legge: altrettanto fa il ministro dell'Industria che è rimasto sordo ad ogni richiesta di rinnovo del contratto cessione biotile nel quale dovrebbe essere sancita ugualmente la riscossione separata e il diritto di autonomia rappresentanza del mezzadro.

FEOGA - Si chiede di operare affinché i mezzadri ricevano in forma adeguata i finanziamenti MEC (Fondo agrario)

Disponibilità: occorre intervenire perché il ministero delle Finanze, nel rispetto della legge, riconosca che il mezzadro quale diretto produttore della legge: altrettanto fa il ministro dell'Industria che è rimasto sordo ad ogni richiesta di rinnovo del contratto cessione biotile nel quale dovrebbe essere sancita ugualmente la riscossione separata e il diritto di autonomia rappresentanza del mezzadro.

FEOGA - Si chiede di operare affinché i mezzadri ricevano in forma adeguata i finanziamenti MEC (Fondo agrario)

Disponibilità: occorre intervenire perché il ministero delle Finanze, nel rispetto della legge, riconosca che il mezzadro quale diretto produttore della legge: altrettanto fa il ministro dell'Industria che è rimasto sordo ad ogni richiesta di rinnovo del contratto cessione biotile nel quale dovrebbe essere sancita ugualmente la riscossione separata e il diritto di autonomia rappresentanza del mezzadro.

Concluso il Comitato centrale

Le decisioni dei braccianti

Riforma previdenziale entro l'anno - Rilancio contrattuale - Quattro punti unitari per la colonia

Il Comitato centrale della Federbraccianti ha concluso ieri a Roma i suoi lavori decidendo importanti iniziative per i prossimi mesi. Tirando le somme della vertenza per i contratti nazionali dei braccianti e salariati, rimasta senza conclusione anche per la posizione della maggioranza dei dirigenti della Cisl, e della Uil, contraria a scioperi nazionali - la Federbraccianti ha deciso di intensificare la vertenza ad ogni livello e in primo luogo nelle sedi contrattuali d'azienda e provinciali. Costruendo il movimento nelle sedi più vicine alle realtà agricole - azienda e provincia - la Federbraccianti non ha perduto la posizione politica del governo, come emerge dal documento stesso, un'effettiva applicazione della legge passerà inevitabilmente attraverso dure lotte contrattuali. In questi giorni esse si stanno svolgendo in ogni azienda, per la divisione dell'acqua, del tabacco e in previsione della raccolta delle olive.

Uno di questi è rappresentato dalle colonne meridionali e lenti della Federbraccianti agirà in stretta unione con l'Alleanza dei contadini per l'applicazione della legge n. 607 per la riduzione dei canoni. L'affiancamento in stretta unione con l'Alleanza di contadini per l'applicazione della legge n. 607 per la riduzione dei canoni. L'affiancamento in stretta unione con l'Alleanza di contadini per l'applicazione della legge n. 607 per la riduzione dei canoni.

Una forte campagna per aumentare i livelli di occupazione sarà condotta in tutta Italia dalla Federbraccianti con la richiesta di mobilitare i mezzi finanziari disponibili e attuare i programmi di irrigazione, trasformazione agraria e di infrastruttura civile delle campagne, da tempo elaborati.

Storti sull'unità sindacale

FIRENZE, 22. Il segretario generale della Cisl, on. Storti, ha ribadito che le aspirazioni dei lavoratori richiedono oggi che si parta avanti il discorso sull'unità sindacale, in quanto un sindacato unico è un mezzo valido per la loro azione nei confronti del padronato. A rilevare che il dialogo con le altre organizzazioni non dà ancora speranze di proficui risultati, Storti insiste perché si passi alla verifica delle possibilità d'intesa sulla politica sindacale effettiva, economica e contrattuale, oltreché sull'effettiva volontà di autonomia. Storti ha poi rilevato che la Cisl intende la «politica dei redditi» in un modo diverso da quello del padronato, ed è lanciata su una strada politica di Wilson, cioè alla «politica dei redditi» imposta come blocco dei salari; secondo Storti, la «politica dei redditi» può produrre l'aspetto del «risparmio volontario» che - è stato notato - viene recepito come proposta nel piano economico generativo.

Negli ultimi due mesi

Capitale USA in 8 imprese italiane

Il periodico della Camera di commercio americana in Italia, pubblica un consuntivo degli investimenti USA negli ultimi due mesi.

A Montecatini, in provincia di Arezzo, dovrebbe sorgere un stabilimento per la produzione di apparecchiature elettriche della Thomas Organ Co. di Supulveda, California, in partecipazione con l'Eko di Recanati e la Vox del gruppo Ruston di Londra. Lo stabilimento dovrebbe produrre anche apparecchiature elettroniche ed audiovisive occupando circa 1000 unità. Il capitale è per cento Eku, 20 per cento Thomas e 22 per cento Vox.

A Legnano dovrebbe avere sede un centro unico in Europa per studi e ricerche per la costruzione di impianti tecnici industriali. La Compagnia tecnica industrie petroli è passata sotto il controllo pressoché assoluto della società statunitense Arthur G. McKee e Company, specializzata nel settore delle consulenze di ingegneria industriale in campo petrolifero. La compagnia americana ha raggiunto una licenza della Shell per la presenza sul mercato europeo del petrolio e della petrolchimica.

A Milano si è inoltre costituita una filiale della Crescent Corp. di New York. La nuova società si occupa di fabbricare e vendere sul mercato italiano attrezzature elettroniche. A Frosinone una colossale ditta della Burlington Industries Inc., il più grosso complesso cotoniero statunitense, ha costituito una sussidiaria denominata Kopman Intervitalia per la costruzione di uno stabilimento tessile. A Milano, la compagnia statunitense Koratron Int. Corp. di San Francisco ha costituito una sussidiaria denominata Koratron Technica, con un capitale iniziale di 20 milioni, che affronta i bilanci relativi alla importazione di tessuti, per renderli inguicibili.

A Legnano dovrebbe avere sede un centro unico in Europa per studi e ricerche per la costruzione di impianti tecnici industriali. La Compagnia tecnica industrie petroli è passata sotto il controllo pressoché assoluto della società statunitense Arthur G. McKee e Company, specializzata nel settore delle consulenze di ingegneria industriale in campo petrolifero. La compagnia americana ha raggiunto una licenza della Shell per la presenza sul mercato europeo del petrolio e della petrolchimica.

Il sindacato e il «Corriere»

Autonomo, non «apolitico»

«Il richiamo del qualunque» con il «Corriere della Sera» - per la penna di Panfilo Gentile - ha trattato il problema del rapporto fra sindacati e politica. L'editoriale afferma infatti che l'autonomia sindacale dai partiti è un mito, e che il semplice interesse della politica economica, lega già i sindacati a questo o quel partito.

«Dunque è inconcepibile - conclude Panfilo Gentile - un sindacato apolitico». Inconcepibile ma molto desiderato. Sindacato apolitico rifiuta nella concezione dell'Assolombarda e di Gentile, eguale a sindacato corporativo, che guarda soltanto agli interessi professionali del mestiere, e che pertanto si rinchioda in una visione tradizionistica, priva di sbocchi e di forze.

«E' strano che il sindacato desiderato dall'Assolombarda e dall'editorialista del Corriere, sia proprio quel sindacato contro il quale La Malfa, dalle colonne della Voce Repubblicana, lancia spesso i suoi strali: l'Autonomia sindacale».

Il documento prosegue indicando che il governo ha impedito l'intervento governativo, a due anni di distanza dall'entrata in vigore della legge, non si è ancora manifestato.

Direzione aziendale: si chiede una circolare ministeriale che abbia contenuti tali da garantire la partecipazione dei mezzadri alla elaborazione dei piani di produzione, alla stipulazione dei contratti di coltivazione e a tutte le decisioni che riguardano il processo produttivo e commerciale.

Finanziamenti: utilizzare adeguatamente l'art. 8 della legge sulla mezzadria, le disposizioni del Piano Verde e la facilità di legge, in quanto tale, abbia assicurato sia il diretto pagamento della sua quota spettante, sia il diritto di avere dei rappresentanti nelle sedi decisionali e di controllo della produzione. Il ministro delle Finanze (prima Tremelloni, ora Preti) si rifiuta di applicare la legge: altrettanto fa il ministro dell'Industria che è rimasto sordo ad ogni richiesta di rinnovo del contratto cessione biotile nel quale dovrebbe essere sancita ugualmente la riscossione separata e il diritto di autonomia rappresentanza del mezzadro.

FEOGA - Si chiede di operare affinché i mezzadri ricevano in forma adeguata i finanziamenti MEC (Fondo agrario)

Disponibilità: occorre intervenire perché il ministero delle Finanze, nel rispetto della legge, riconosca che il mezzadro quale diretto produttore della legge: altrettanto fa il ministro dell'Industria che è rimasto sordo ad ogni richiesta di rinnovo del contratto cessione biotile nel quale dovrebbe essere sancita ugualmente la riscossione separata e il diritto di autonomia rappresentanza del mezzadro.

FEOGA - Si chiede di operare affinché i mezzadri ricevano in forma adeguata i finanziamenti MEC (Fondo agrario)

Disponibilità: occorre intervenire perché il ministero delle Finanze, nel rispetto della legge, riconosca che il mezzadro quale diretto produttore della legge: altrettanto fa il ministro dell'Industria che è rimasto sordo ad ogni richiesta di rinnovo del contratto cessione biotile nel quale dovrebbe essere sancita ugualmente la riscossione separata e il diritto di autonomia rappresentanza del mezzadro.

FEOGA - Si chiede di operare affinché i mezzadri ricevano in forma adeguata i finanziamenti MEC (Fondo agrario)